

Banche dei geni: la situazione italiana

All'EURAC, workshop di esperti su ricerca e biobanche genetiche nel panorama italiano.

Mai come nelle recenti discussioni, ricerca genetica ed etica si sono trovate così spesso a confronto. Un confronto difficile, spesso problematico, che coinvolge tematiche centrali della vita umana. E proprio su questo confronto si basa la serie degli incontri tra esperti, organizzata dalla Sezione di Bioetica dell'Istituto di Medicina Genetica dell'EURAC che prenderà il via domani 28 e sabato 29 ottobre, con un primo workshop dedicato al tema "Bioetica e Biobanche Genetiche: la situazione in Italia".

L'annuncio del sequenziamento del genoma umano, apparso nel gennaio 2000, ha aperto la strada ad una vera e propria rivoluzione nell'ambito della medicina e della genetica: dopo lunghi anni di ricerche e studi, la bozza completa del patrimonio genetico umano appariva davanti ai nostri occhi. Questo, come molti già allora avevano auspicato, avrebbe portato nel giro di poco tempo al proliferare di ricerche e studi per l'identificazione di singoli geni o gruppi di geni, delle loro funzioni e responsabilità in merito a determinate malattie ereditarie. L'Alto Adige, grazie alla presenza di popolazioni isolate geneticamente omogenee, può fornire un contributo fondamentale alla ricerca di molte malattie di origine genetica, come morbo di Parkinson, Sclerosi Multipla, oltre a varie forme tumorali. L'applicazione delle nuove tecnologie alla medicina apre la strada a importanti novità, ma solleva all'interno della società civile anche ansie e conflitti etico-morali molto forti a cui è importante dare una risposta. Dove si colloca e dove sta andando la ricerca genetica italiana? Quale etica e quali strumenti possono servire alla genetica di una popolazione? Quali sono i problemi posti dalla ricerca e dalle biobanche genetiche? Queste le domande a cui cercheranno di dare una risposta i circa 15 esperti italiani che giungeranno domani a Bolzano per queste due giornate di discussione. "Le diverse riflessioni etico-giuridiche sviluppate in ambito italiano in tema di ricerca e gestione di biobanche genetiche - spiega Deborah Mascalzoni, esperta di bioetica dell'EURAC - devono ora essere convogliate in una rete di comunicazione tra esperti, affinché le molte lacune tuttora esistenti all'interno della normativa esistente possano essere colmate e si possa così giungere alla promozione di progetti comuni capaci di combinare le esigenze della ricerca con quelle delle popolazioni coinvolte."

Bolzano, 27.10.2005

Per ulteriori informazioni:

Deborah Mascalzoni, Tel. 0471 055 513, deborah.mascalzoni@eurac.edu